

La Montagnola è un massiccio prevalentemente carbonatico che chiude a nord la piana di Bojano. Non presenta altezze di rilievo (altitudine massima i 1421 m. di Colle dell'Orso), ma al suo interno si presenta come un vasto altopiano ricoperto da pascoli e boschi intervallati da formazioni rocciose imponenti e dalla morfologia unica, ciascuna con forme bizzarre e suggestive, come la Morgia Quadra o i blocchi di calcare delle Tre Madonne che si ergono come statue e che con le loro pareti verticali rappresentano ambite mete per i rocciatori, conosciute ed apprezzate. A queste formazioni si alternano profonde conche carsiche (p.es. Lago di Civitanova, Lago di Carpinone) che a primavera si allagano con l'acqua di fusione delle nevi, formando ambienti umidi temporanei che ne arricchiscono la biodiversità. D'estate residuano minuscoli specchi d'acqua (laghetti dei Castrati, del Cervaro, dell'Acqua Spruzza e delle Cannavine) che vengono utilizzati per abbeverare le mandrie al pascolo. I pascoli sono prevalentemente costituiti da un'associazione di festuca ovina, coda di topo e poa. Sono interrotti da vaste e monumentali faggete, per lo più ad alto fusto, che formano il bosco della Grisciata e del Colle dell'Orso e si estendono fino alla valle della Contessa ed al Lago di Civitanova, scendendo a ricoprire i fianchi delle bastionate che circondano il massiccio. In questi luoghi fioriscono le dentarie, i ranuncoli, i ciclamini, i bucaneeve e vegetano piante medicamentose (belladonna e valeriana) mentre nella zona di transizione dal bosco al prato vivono piante di media taglia come i meli selvatici, i perastri, gli aceri montani, gli ornielli e qualche esemplare del velenoso tasso. Per il suo valore naturalistico è stato incluso nel S.I.C. "Montagnola molisana". Gli abitatori di questi ambienti sono uccelli insettivori come il picchio verde e il picchio muratore, vegetariani come la peppola, il fringuello ed in modo più sporadico il frosone (che ha dato quasi sicuramente il nome al paese di Frosolone); inoltre sono presenti il verdone, cardellino, verzellino, cuculo, colombaccio, ghiandaia e l'usignolo. Tra i mammiferi i luoghi inaccessibili e tranquilli offrono rifugio al lupo, al cinghiale a numerose volpi. È presente la lepre. Il cielo è frequentato da rapaci come poiane, gheppi, lodolai e qualche nibbio. Oltre all'arrampicata, gli ambienti della Montagnola si prestano all'escursionismo, alla mountain-bike, alle ciaspolate invernali; nella sua parte settentrionale, in territorio di Civitanova del Sannio, è stato realizzato uno dei Sentieri Frassati. Nel versante sud-ovest del complesso montuoso il paesaggio è stato modificato dall'istallazione di centrali eoliche. Al di sotto dell'ambiente montano, su un piccolo pianoro, è situato il centro urbano del paese disposto lungo la direttrice sud-ovest/nord-est. A ovest c'è la recente espansione abitativa, a est, terminando con un piccolo promontorio circondato per tre lati da ripe scoscese, il centro storico solcato da due strade principali su cui si innescano, ortogonalmente, una serie di strade minori o vicoli che definiscono isolati rettangolari. Nel centro storico si trovano notevoli punti d'interesse storico-culturale come il palazzo signorile con l'originale terrapieno ed il loggiato aereo di ordine toscano tardo-rinascimentale, Largo Vittoria dove un tempo sorgeva l'antica chiesa di S. Pietro, le chiese di S. Maria Assunta, risalente al secolo XIII, San Pietro e San Michele Arcangelo. Questi monumenti sono quello che resta del ricco borgo medievale distrutto dal terremoto del 1805. Non ultimo, nei vicioletti è ancora possibile trovare qualche antica bottega di coltellinaio in disuso ma ancora intatta e potenzialmente funzionante, vestigia dell'antica arte dell'acciaio per secoli lustro di Frosolone. Al paese si aggiungono alcune borgate (Acquevive, Ovedino, Colle Carrise) dove un tempo si concentravano le aziende zootecniche e le attività connesse (trasformazione del latte) che, sebbene molto ridotte di numero, rappresentano ancora una ricchezza del territorio.



88

MONTAGNOLA, UN ECOSISTEMA PASTORALE

REALTÀ NATURALE, ECONOMICA E SOCIO-CULTURALE

regione MOLISE

riferimento geografico MONTAGNOLA DI FROSOLONE

tutela In parte area SIC, vincolo paesistico

motivo Territorio di elevato valore ambientale, storico e culturale



Carmelo LAPORTA

Isernia



150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

I FORMAGGI DI FROSOLONE

I pascoli occupano la superficie più estesa della Montagnola e forniscono agli animali un ottimo e abbondante alimento nel periodo estivo. A quote più basse, i seminativi tendono a trasformarsi in pascolo per l'abbandono delle campagne. Anche parte dei seminativi sono destinati alla produzione di foraggi. Negli allevamenti bovini è ancora diffusa è la razza Podolica, protagonista della transumanza, a fianco ad altre razze a più produttive. In forte riduzione è l'allevamento ovino, un tempo protagonista della transumanza, con animali di razza Gentile di Puglia. Gli allevamenti sono a carattere familiare che effettuano oggi la transumanza "verticale" (alpeggio) e non più "orizzontale". I prodotti caseari di questi allevamenti sono tipicamente a filiera corta: poca, e prevalentemente d'inverno, è la quantità di latte venduta a caseifici per una lavorazione industriale. La maggior parte del latte viene lavorato crudo non pastorizzato in piccoli caseifici familiari secondo processi di lavorazione artigianali tramandate da generazione in generazione, che conferiscono ai formaggi caratteristiche organolettiche uniche a prodotti di elevata qualità gastronomica e nutrizionale come i caciocavalli e i burrini. L'utilizzo di materiali tradizionali, come i recipienti in legno o rame e la lunga stagionatura conferiscono un ulteriore elemento di caratterizzazione al prodotto.



GLI ULTIMI TRANSUMANTI FRA PASSATO E FUTURO

La Montagnola di Frosolone è da sempre uno dei punti di partenza e arrivo della transumanza stagionale della Transumanza: oggi è rimasto l'ultimo caposaldo di questo rito. Unica erede di questo passato infatti, fiera e consapevole, è la famiglia Colantuono di Acquevive: Papà Nicola, mamma Vittoria e i cinque figli. Una vita passata sui tratturi in quella che è rimasta l'ultima vera transumanza italiana. Ogni anno, da generazioni, rinnova l'antico rito spostando a piedi la mandria di oltre 200 bovini, in maggioranza di razza Podolica ("il capitale", come lo chiamava nonno Felice) lungo i circa 180 km di tratturi, tratturelli e bracci che collegano la Montagnola a San Marco in Lamis alle falde del Gargano. Tradizione che i figli, che ormai hanno preso in mano la gestione dell'azienda, hanno saputo tenere al passo con i tempi e riproporre. A fianco all'allevamento, trasformano, con le tecniche tradizionali, il latte delle bovine podoliche in pregiati caciocavalli, caciotte, burrini, scamorze e propongono ogni anno la loro esperienza della transumanza a quanti vogliono dividerla (ma non è un normale trekking!).



FROSOLONE E L'ACCIAIO

Frosolone era centro di eccellenza per la produzione dei ferri taglienti già a metà del '700, quando Carlo di Borbone nel promuovere l'assetto industriale del Regno favorì la riorganizzazione delle fonderie. Si sviluppò allora una sorta di "distretto industriale". Nell'800 la fama del paese crebbe, ottenendo anche prestigiosi riconoscimenti. Ma l'arte della forgiatura a Frosolone ha natali più remoti. Fonti storiche ne fanno risalire l'origine al VI secolo, quando i Longobardi scesero in Italia. Successivamente la vocazione agricola e, soprattutto, pastorale del paese ha favorito la lavorazione di metalli per la produzione di attrezzi agricoli e utensili. La specializzazione nella lavorazione dei ferri taglienti ha radici più certe in epoca medioevale: esistono testimonianze scritte sulla migrazione di artigiani veneziani nel Molise, che vi diffusero l'arte della forgiatura dell'acciaio. Oggi la lavorazione dei coltelli ha assunto carattere industriale mantenendo una forte connotazione familiare nella gestione delle attività. Il caratteristico suono del martello sull'incudine non risuona più nei vicoli, ma è ancora possibile in qualche bottega assistere alla forgiatura come effettuata nell'epoca preindustriale, ad un contesto fatto di strumenti azionati con la forza delle braccia, di segreti nei modi della tempra e nelle tecniche di battuta del martello sull'acciaio rovente.



ALLA SCOPERTA DI FROSOLONE E DELLA SUA MONTAGNA

Evento 150x150 **domenica 04 agosto 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **41.62780**

Longitudine **14.43631**

Si ripercorrerà uno degli antichi sentieri usati nella transumanza sia "verticale" che "trasversale" che per secoli hanno collegato la frazione di Acquevive ai pascoli della Montagnola: si attraversano ampie zone a pascolo, rasentando l'antico eremo di S. Egidio e passando a ridosso del suggestivo complesso della Morgia Quadra. A fine sentiero si potrà assistere alla lavorazione della cagliata e nascita del "Caciocavallo", con degustazione finale di prodotti caseari.

Periodo

Dislivello
400 m.

Durata
3 ore

Difficoltà
E

Cartografia
Carta del Sentiero Italia in Provincia di Isernia - scala 1:50000 CAI Sezione di Isernia (Edizioni il Lupo)

Nel pomeriggio visita ad un'antica bottega di coltellinaio nel centro storico di Frosolone e dimostrazione pratica della forgiatura e tempra delle lame.

